



Università degli Studi di Udine – Sede di Gorizia
INAUGURAZIONE DEL XXVIII ANNO ACCADEMICO 2005-2006
5 dicembre 2005

RELAZIONE DEL MAGNIFICO RETTORE
Prof. Furio Honsell

Autorità, Colleghi, Studenti, Signore e Signori,

si inaugura oggi il **tredecimo** Anno Accademico per la sede di Gorizia dell'Università degli Studi di Udine, e il **ventottesimo** della sua storia.

Con accresciuto slancio e fiducia, se mai possibile, celebriamo anche quest'anno la cerimonia solenne e festosa, al tempo stesso, della Prima Lezione del nostro Anno Accademico a Gorizia. Un evento che, rinnovato ormai per oltre dieci anni, può ben dirsi una tradizione, significativa e importante creata da noi a Gorizia. È un momento in cui l'Università del Friuli traccia un bilancio sintetico dell'anno trascorso, presenta la propria visione e i propri progetti, ma soprattutto incontra la comunità goriziana. Il nostro Ateneo concepisce questa comunità come una componente essenziale del suo sistema di riferimento, come un interlocutore privilegiato, portatore di valori e tradizioni preziose e insostituibili, e vuole continuare a porsi al servizio della sua crescita, e sostenerlo nella riaffermazione di un forte ruolo europeo per questa città, Gorizia. Solo così la nostra Università sente di realizzare la sua missione statutaria e contemporaneamente rispondere, per quanto possibile, allo slancio e alle aspettative che tante genti isontine, in occasione della sua nascita, riposero su di essa.

IL NOSTRO MODELLO DI UNIVERSITÀ'

Viviamo l'epoca della competizione estrema, della globalizzazione, dell'era post-industriale, dell'internazionalizzazione orizzontale. L'istituzione Università è sottoposta, in tutto il mondo, a sollecitazioni nuove e pressanti da parte della Società. È una sfida al rinnovamento nel rispetto della tradizione. Una sfida affascinante, ma complessa, alla quale l'Ateneo di Udine risponde proponendo un **modello di Università** che persegue sia la visione di von Humboldt, sia quella di Bacone, sia quella di Jonas. E al tempo stesso, è capace di coniugare la dimensione delle mobilità internazionale a quella di fine interprete del *genius loci* del proprio territorio.

In primo luogo, dunque, la nostra è **Università di Ricerca** nel senso più autentico, quello per l'appunto di von Humboldt, il famoso ministro dello stato prussiano e grande pensatore, che, agli inizi del 1800, fondò l'Università moderna come luogo dove non si promuove la scienza solamente come mezzo per perseguire scopi pratici slegati o per educare funzionari pubblici, ma come luogo dove si diffonde la comprensione dell'unità della Scienza attraverso l'avanzamento della conoscenza.

Ma anche **Università utile** che concepisce, baconianamente, la scienza come potente strumento per il progresso dell'umanità, che promuove, accanto alla speculazione di base, anche la ricerca orientata al risultato, convinta che il vero metodo scientifico si ottiene solo dalla combinazione di questi due paradigmi. E voglio qui ricordare che, accanto alla democrazia, il metodo scientifico è il più grande contributo dell'Occidente all'Umanità.

Ma la nostra è soprattutto **Università responsabile** che sa temperare la visione baconiana di "conoscenza come potere" a quella, altrettanto cruciale nell'epoca che viviamo, di "conoscenza come opportunità di relazione", come responsabilità verso la propria comunità, verso le generazioni future della nostra, come della altre specie viventi.

E proprio nell'individuazione dei risultati da perseguire si risolve la tensione globale-locale. Sapendo riconoscere e interpretare il *genius loci* della propria comunità di riferimento, aiutandola a individuare le sue specificità, valorizzando, potenziando e rinnovando le sue vocazioni, si contribuisce significativamente ad accrescere la sua competitività. Il valore aggiunto di un prodotto nel mercato globale è tanto maggiore e duraturo, tanto più anticipatore di una moda globale, quanto più questo è integrato con il contesto all'interno del quale è portato alla luce.

L'Università non solo si propone così come motore di sviluppo territoriale, ma applicandosi ad essa questo stesso principio, trova anche una sua caratterizzazione. Questa alleanza che vede ciascuno dei due attori - università e territorio - utilizzarsi reciprocamente, come volano, è la strategia per vincere la sfida della competizione globale per entrambi.

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE A GORIZIA

Per Gorizia, città inter- e multi-culturale per storia e prospettiva, cerniera tra quattro tradizioni quella italiana, quella slovena, quella friulana e quella tedesca, la messa in rete internazionale è la chiave fondamentale per interpretare il *genius loci*. Ma non vanno trascurate per questo le straordinarie ricchezza imprenditoriali nel settore agroalimentare, della logistica e dell'innovazione tecnologica che sono presenti in questo territorio eterogeneo.

Con questo spirito sono nati e si sono sviluppati tutti i quattro i filoni fin'ora attivi del polo dell'Università degli Studi di Udine a Gorizia-Cormons: Relazioni Pubbliche, Viticoltura ed Enologia, Traduttori ed Interpreti, Scienze del Cinema, della Musica e dello Spettacolo. Con questo spirito bisogna progettare anche gli sviluppi futuri nel campo delle tecnologie ambientali, del giornalismo, delle Scienze politiche europee.

Territorio vocato all'Europa in primo luogo. E anche quest'anno risultati cospicui sono stati conseguiti proprio in ordine all'ulteriore internazionalizzazione delle nostre attività. Dei sei progetti approvati e finanziati dal MIUR all'Università di Udine, risultato che ci pone nel novero degli Atenei più internazionali d'Italia, e che finanziariamente si traduce in un raddoppio rispetto al nostro peso sul sistema nazionale, ben due sono infatti del polo Goriziano-Cormonese.

Il primo è la laurea in Viticoltura ed enologia, coordinata da Enrico Peterlunger e Roberto Zironi e realizzata fra la facoltà di Agraria dell'Università di Udine, la Fachhochschule di Wiesbaden-Geisenheim in Germania e l'Universidad de Cuyo di Mendoza in Argentina. L'internazionalizzazione di questo corso è un progetto che ha già dato molti frutti essendo stato finanziato con Wiesbaden anche nei bandi precedenti: ha permesso a circa 20 studenti di realizzare esperienze di tirocinio e didattica nelle due università e ha permesso di conseguire il doppio titolo di enologo italiano e tedesco a circa una decina di studenti di Geisenheim e Udine. L'obiettivo della nuova iniziativa è di continuare a favorire la mobilità studentesca fra le due università, estendendo la collaborazione all'Argentina, capitalizzando così sia sulla forte presenza di cittadini di origine friulana in quel paese sia sullo sviluppo prepotente che l'industria vitivinicola ha avuto laggiù. Ma è molto significativo rilevare che sono state gettate le basi anche per nuove collaborazioni in questo campo con università slovene quali il Politecnico di Nova Gorica, per dare autentica concretezza alla costruzione di uno spazio europeo dell'educazione superiore nel settore della viticoltura ed enologia che funga da traino anche a ulteriori collaborazioni tra le aree del Collio e del Goriziano e quelle separate solo da una immateriale linea di confine che andrà presto a sfumare. La nostra Facoltà di Agraria ha infatti deciso di avviare un ragionamento di sistema macroregionale e transfrontaliero nel settore vitivinicolo, che prevede, innanzitutto, un processo di convergenza su contenuti e programmi e una fase progettuale per future intese verso titoli congiunti. Programma che ben si integra con il progetto AGRONET che mira a costruire una rete agroalimentare transfrontaliera.

Il secondo progetto di internazionalizzazione goriziano, approvato nell'ambito del piano di sviluppo triennale del MIUR, è il dottorato di "Studi audiovisivi: cinema, arti visive, musica, comunicazione", coordinato dal prof Leonardo Quaresima. Le tematiche sviluppate riguarderanno l'analisi del testo audiovisivo, la teoria delle forme, l'intermedialità-intertestualità-interculturalità, il dispositivo, la filologia e il restauro digitale. L'obiettivo finale sarà quello di creare una scuola dottorale europea che diventi un punto di riferimento per la ricerca internazionale nel settore delle Scienze del Cinema. Il progetto sarà realizzato in rete con l'università Sorbonne Nouvelle di Parigi, la Cattolica del Sacro Cuore di Milano e l'ateneo di Pisa. Da tempo infatti la nostra Scuola di Scienze del Cinema a Gorizia è diventata hub internazionale di eccellenza per scuole estive e master in collaborazione con università europee e americane, quale quella di Atlanta. E ancora una volta siamo davanti ad una perfetta integrazione tra vocazione del territorio e nostra proposta scientifica, che ben si concreta nel vero e proprio Palazzo del Cinema che ormai sorge intorno allo storico Cinema Vittoria.

Ma anche tutti gli altri corsi di laurea sia triennali che magistrali presenti qui a Gorizia hanno un forte taglio internazionale, mi riferisco a quelli di Relazioni Pubbliche e Traduttori e Interpreti (che da quest'anno ha assunto la nuova denominazione di Comunicazione e mediazione interlinguistica). Tutti si avvantaggiano in modo consistente dei programmi di mobilità SOCRATES/ERASMUS che offrono opportunità presso una quarantina di Atenei

europei, e una decina extraeuropei. La percentuale degli studenti in mobilità internazionale qui a Gorizia è di circa quattro volte la media nazionale. Noi riteniamo che sia questa una modalità indispensabile per costruire il nuovo cittadino europeo, cittadino del quale il mondo globale ha sempre più bisogno, portatore dei valori occidentali quali la democrazia e i diritti umani e dei lavoratori, portatore della nostra cultura e storia, eppure scevro da arroganze eurocentriche.

Anche molte altre iniziative universitarie sempre qui a Gorizia sono in chiave europea. Il master sulla gestione degli eventi internazionali legato al corso di Comunicazione e mediazione interlinguistica e finanziato dalla Fondazione CRUP e la Camera di Commercio, diretto dai prof. Marisa Sestito e Mauro Pascolini. Quello sulla progettazione economia e gestione di eventi dello spettacolo in collaborazione con la Biennale di Venezia. Il Corso di perfezionamento in giornalismo e comunicazione internazionale, nato da un'idea del senatore e giornalista Demetrio Volcic. Il master in architettura della Facoltà di Ingegneria in collaborazione con il Politecnico di Nova Gorica.

Sempre in questa chiave, nuove prospettive sono quelle del Master sul rischio idrogeologico, che dovrebbe aver finalmente superato le numerose difficoltà emerse all'avvio, grazie soprattutto all'impegno dei docenti dell'Università di Udine, e la nuova Laurea Magistrale in Studi Europei che attiveremo qui, presumibilmente il prossimo anno, nella classe a cavallo tra le relazioni pubbliche e le scienze politiche.

Ma come si è detto, nuovo slancio e nuova fiducia ci animano oggi. La storia dell'Università di Udine a Gorizia ha ricevuto infatti un impulso straordinario negli ultimi dodici mesi. Ancora un anno fa spronavo a predisporre un accordo di programma per costruire un vero e proprio Campus a Gorizia per ospitare degnamente le attività da noi avviate qui, che fino ad oggi avevano ricevuto così poca attenzione dal sistema anche locale.

Ebbene la metamorfosi è avvenuta. E oggi va un riconoscimento particolarmente sentito per la visione e la determinazione eccezionali dimostrati, a tutti quei rappresentanti della società civile che, in prima persona e attraverso il Consorzio, hanno reso possibile questo sviluppo del Polo Universitario di Gorizia: il sindaco Vittorio Brancati e i suoi assessori, in particolare Claudio Cressati, il Presidente della Provincia Giorgio Brandolin, e l'assessore Luciano Migliorini, il Presidente della Camera di Commercio Emilio Sgarlata, il Presidente della Fondazione CARIGO Franco Obizzi. Ma le due persone alle quali va il maggior merito per questa metamorfosi compiuta dall'Università di Udine a Gorizia sono senz'altro il Presidente del Consorzio Niccolò Fornasir e il Direttore del Centro Polifunzionale di Gorizia Prof. Mauro Pascolini. Fornasir, ricco di idee, sensibilità ed energia, ha saputo far compiere scelte forti e decisive a tutto il sistema dei portatori di interesse territoriali, rilanciando in modo decisivo il piano edilizio. Pascolini, con equilibrio, efficacia e visione ha guidato il consolidamento della presenza della nostra Università a Gorizia in questi anni, a volte anche difficili. Va sottolineato infine il ruolo forte e la concretezza mostrata dalla Regione e in particolare dall'Assessore Regionale all'Università Roberto Cosolini.

Grazie a questi leader, quanto abbiamo di fronte oggi **non è più un progetto ma una certezza**. La certezza che tra meno di tre anni avremo qui nel centro di Gorizia un vero e proprio CAMPUS Universitario **completo**. Avremo aule capaci, dipartimenti con spazi per laboratori e biblioteche, spazi studio per gli studenti. Apparterranno definitivamente ai ricordi del passato l'obbligo a scomodi spostamenti quotidiani in zone tra loro distanti della città e le soluzioni logistiche di fortuna, che tanto hanno penalizzato le nostre attività e in particolare il corso di laurea in Relazioni Pubbliche qui a Gorizia in questi anni. Le fondamenta di questo nuovo Campus dell'Università di Udine sono già gettate. Sorgerà in centro intorno a Palazzo Alvarez a seguito dell'accordo di programma siglato la scorsa primavera: la Regione ha stanziato 300 mila euro all'anno per 15 anni che si traducono in un mutuo di circa 3 milioni e mezzo, che il Consorzio con molto senso di responsabilità, generosità e funzionalità, ha fatto attribuire all'Università di Udine, e pubblicamente voglio ringraziare il Presidente Fornasir per questa determinazione. Il Comune metterà a disposizione da subito la Scuola ex Locchi, la Provincia metterà a disposizione più gradualmente l'ex Fermi, la Camera di Commercio stanzierà €500mila così come ha già fatto la CARIGO.

E ricordo ancora vivamente l'emozione l'estate scorsa quando ho compiuto il primo passo per la costituzione di questo Campus acquisendo per la prima volta un'immobile a Gorizia: i 2400 metri quadri, per un importo di circa €600.000, dell'area del complesso Stella Matutina, comprensivi dello stabile ormai in disuso dell'ex-cinema. A quest'area verrà affiancata quella adiacente dell'ex scuola Locchi e su di esse sorgeranno gli edifici delle grandi aule e gli spazi destinati alla didattica e alla ricerca che permetteranno di concentrare quelle attività attualmente disperse nella città o compresse in palazzo Alvarez.

Entro un anno poi dovremmo anche vedere consegnato l'edificio ex Casa Lenassi che ospiterà il nuovo dipartimento di Scienze della Comunicazione e delle Relazioni, l'aula magna dell'ITI Galilei, e tra due anni il complesso di Santa Chiara destinato al DAMS.

A fronte di queste opportunità offerte da Gorizia, l'Università degli Studi di Udine ha risposto con un'attività didattica e di ricerca in straordinario sviluppo. Sono ormai 60 i docenti dedicati esclusivamente ad attività didattiche qui a Gorizia e Cormons, molti dei quali svolgono stabilmente attività di ricerca a Gorizia.

A fronte del successo anche in termini di studenti che anche quest'anno supereranno le oltre duemila unità, a fronte dell'attività di ricerca e di didattica avanzata, qui svolta, a fronte delle prospettive e della nostra disponibilità a insediare nuove attività coerentemente con le vocazioni del territorio, direi, senza ombra di trionfalismi, che l'Università degli Studi di Udine nell'isontino è ormai cosa fatta, che vuol dire poi, visto che nell'epoca che viviamo nulla è statico, che è ormai il processo università è completamente a regime.

IL NODO POLITICO ISTITUZIONALE

È impossibile alla luce dell'intenso dibattito avvenuto nell'ultimo anno presso le Università, la società civile, e i media, evitare di fare alcune considerazioni in merito alla questione legislative riguardanti l'Università.

Non approfondirò l'analisi del DDL sullo stato giuridico recentemente approvato dal Parlamento. Mi limiterò a rilevare che rappresenta più un'occasione perduta per una reale crescita dell'Università che altro. Colpisce più per il fatto che non affronta tematiche cruciali, più che per ciò che concretamente modifica. La forte opposizione da parte di tutta la comunità universitaria alle parti ritenute più disincentivanti all'ingresso dei giovani nel sistema universitario sono state alla fine eliminate dal testo. Che si limita a rendere più flessibili alcune forme di reclutamento a tempo definito e a modificare, come del resto richiedeva con molta maggiore semplicità la CRUI, le norme per i concorsi. Ben poca cosa, quindi, per chiamare questo DDL "una riforma", anche se certamente avrà un impatto organizzativo non indifferente.

Ben altra cosa sarebbe stata, invece, se avesse affrontato con coraggio alcuni punti, che mi limito a citare. Per motivare i giovani più bravi la comunità universitaria non chiede, come spesso erroneamente riportato, un reclutamento a tempo indeterminato precoce, ma un improcrastinabile raccordo con quanto avviene all'estero nel mondo scientificamente avanzato. Bisogna fornire regole certe che garantiscano a chi ha operato bene di avere, in tempi certi, opportunità concrete di inserimento nel sistema universitario, come accade nel modello francese o in quello anglo sassone della *tenure track*. Il legislatore non può solo limitarsi a cambiare le regole, non è in questo modo che si risolvono i problemi. La questione infatti non è quella di ridisciplinare in modo slegato un reclutamento a tempo definito e uno a tempo indeterminato, ma di chiarire come i migliori possono passare dal primo tipo di reclutamento al secondo. Il sistema attuale, così come quello appena varato, non dà invece la certezza che chi opera bene alla fine verrà premiato, e tanta aleatorietà, disincentiva molti giovani dall'avviarsi alla carriera universitaria.

Tema altrettanto dirimente, menzionato solo di sfuggita nel DDL, è quello della ricerca. Qui il nodo da sciogliere riguarda l'avviamento di un sistema, di un'agenzia, di valutazione veramente terzo rispetto alle università, ovvero i ricercatori, e il Ministero, che permetta di riconoscere e dunque premiare chi fa ricerca di qualità. Anche in questo ambito si può prendere ispirazione da altri modelli europei se non si vuole inventare, ma qualcosa va fatto. Solo un sistema di valutazione veramente privo di conflitti di interesse, che rispetti la terzietà, potrebbe valutare davvero su parametri profondi il sistema universitario. Trovato il modo di come valutare la ricerca, dovrebbe essere poi immediato definire quello per valutare la didattica.

L'intenso dibattito di questi ultimi mesi ha almeno convinto tutti di quanto sia opportuno avviare un'attenta riflessione sul tipo di Università che questo Paese vuole darsi per il futuro. Altrettanto chiaro è risultato che, per oltre tre decenni, il Paese non

ha invece dimostrato di ritenere l'Università un *asset* strategico. Ciò che è accaduto altrove dimostra che questo è stato uno sbaglio, la cui gravità è stata compensata solo dalla straordinaria dedizione, capacità e senso di responsabilità di chi ha operato all'interno delle Università italiane.

La CRUI ritiene che sia ormai il momento di avviare una Costituente sull'università, che possa raccogliere il più ampio consenso su una proposta da sottoporre all'attenzione della prossima legislatura. Questa proposta, partendo dal principio che l'Università è un bene e servizio pubblico, deve individuare doveri e diritti dei ricercatori/docenti sia nell'ambito della didattica che della ricerca, definire percorsi di reclutamento che privilegino la qualità, introdurre un sistema di valutazione, che garantisca l'attribuzione delle risorse non solo sulla base di una valutazione ex ante ma anche ex post, permettere alle università di innovarsi con autonomia anche sul piano organizzativo.

LA QUESTIONE FINANZIARIA

Il finanziamento delle Università, che sono una risorsa strategica per il paese, è la nota più critica per il sistema universitario italiano. Che l'Italia non raggiungerà nel 2010 l'obiettivo di Lisbona sulla percentuale di PIL da investire in ricerca mi sembra ormai scontato, salvo svolte epocali. Possiamo anche comprendere che alla luce della congiuntura del sistema-paese i finanziamenti non crescano. Ma è inaccettabile che ogni anno, da cinque anni a questa parte, gli Atenei debbano dibattersi nel dramma del sottofinanziamento. Da cinque anni a questa parte, ogni anno, si deve fare spazio nei nostri bilanci per incrementi stipendiali del personale docente, ricercatore e tecnico amministrativo decisi per legge, senza possibilità di pianificazione. Ciò va contro ogni logica aziendale. Quest'anno, a fronte di un finanziamento di sistema che la Finanziaria prevede di pari importo a quello dell'anno scorso, come sarà possibile per il quinto anno consecutivo assorbire un aumento dei costi fissi di personale di oltre il 4%? Vi è il rischio concreto di indebolire l'Università, e, quindi, non tanto di non applicare la strategia di Lisbona, bensì di applicarla esattamente alla rovescia. Chi ha la responsabilità almeno di mantenere, se non di far crescere, il sistema universitario, quale un rettore, ha l'impressione che a Roma più di qualcuno abbia un debole per il surrealismo. So bene che esiste chi ritiene "che il sistema pubblico non fallisca mai", e lo dichiara pure. Ma chi invece crede che anche il pubblico, proprio perché pubblico, debba porre in essere strategie sostenibili di sviluppo aziendale ancora più rigorose del privato, perché devono essere di qualità assoluta, non può accettare questa logica. Non posso qui parlare usando il linguaggio dell'ottimismo di maniera, va fatto un discorso di verità, magari aspro e scomodo, ma il solo che conduce alla qualità.

Non approfondirò le altre misure che incideranno negativamente sui bilanci delle università previsti dalla finanziaria. Concludo limitandomi solo ad auspicare che tra le tante misure negative, riesca a passare almeno quella che prevede di ridurre l'IRAP

per le Università di una percentuale significativa, almeno a quanto ammonta per coloro che svolgono attività di ricerca presso aziende.

Lo scenario che si profila è così preoccupante per le sorti del nostro Paese che anche l'entusiasmo per l'aumento di risorse ottenuto dall'università di Udine, il sesto più cospicuo a livello italiano nel 2005, è ridimensionato, in quanto tale finanziamento è comunque insufficiente a coprire interamente le tensioni di bilancio derivanti dal forte sviluppo dell'Ateneo negli ultimi anni. Voglio comunque sottolineare che, grazie al solo fatto che, quest'anno, su una percentuale inferiore al 10% del fondo di finanziamento ordinario, si sia applicato, invece dell'ineffabile criterio basato sullo storico, un seppur rudimentale criterio di riparto basato invece sulla valutazione della qualità, il nostro Ateneo è balzato da un finanziamento che corrispondeva al 0,96% del valore globale di sistema a ben l'1,27%.

UNA STORIA DI SUCCESSI

E parliamo finalmente in dettaglio di successi. Perché sì, l'Università di Udine, anche a Gorizia, è una *success story*. Richiamando i dati quantitativi che ritengo più significativi, con soddisfazione rilevo che, rispetto a molti indicatori di qualità, l'Università di Udine appare nella *top ten* italiana.

La classifica CENSIS pone per il quarto anno consecutivo, al primo posto in Italia la nostre Facoltà di Medicina e di Lingue. Sei sono tra le prime dieci, mentre le rimanenti due tra le prime venti.

L'ISTAT ha rilevato che l'Università di Udine è il settimo Ateneo italiano rispetto alla percentuale di studenti con lavoro stabile a 3 anni dalla laurea. Certo il merito di questo risultato va anche al territorio nel quale operiamo. Ma questo indica che ad essere vincente è proprio l'alleanza strategica tra università e territorio di cui parlavo prima. Inoltre da recenti più approfondite indagini abbiamo avuto anche la conferma che non si tratta di impieghi generici, ma la qualità del lavoro conseguita dai nostri laureati è di alto profilo.

Complessivamente nella classifica redatta da CAMPUS delle università con un numero di studenti fra i 10 e i 35 mila, l'Ateneo di Udine ottiene un ottimo quinto posto su 33 atenei italiani.

Per dare una misura della continuità delle nostre performance mi limiterò a riferire i risultati dei due bandi di finanziamento ministeriale più recenti: abbiamo vinto 4 borse per ricercatori indiani, ponendoci così al settimo posto a livello italiano rispetto a questa attività, e nel programma di internazionalizzazione dei corsi, come già è stato detto, sono stati premiati ben sei dei nostri progetti, ricevendo risorse per una percentuale che è più del doppio di quanto l'università di Udine "pesi" sul sistema di finanziamento nazionale.

Sul fronte della valorizzazione economica della ricerca ritengo particolarmente significativo segnalare il valore della commercializzazione del nostro ultimo brevetto che ammonta a oltre 500.000€.

Proprio quest'ultima riflessione mi conduce ad aprire una brevissima parentesi per ricordare come all'Università di Udine abbiamo ormai sviluppato un modello di valorizzazione economica e di capitalizzazione della ricerca, anche grazie al Consorzio Friuli Innovazione da noi promosso, che ritengo sia completo ed efficace. È questa una dimensione totalmente innovativa ma indispensabile nella quale le Università si devono impegnare in questa epoca di trasformazione di paradigmi scientifici e stereotipi economici. Ogni ricercatore, in qualunque campo operi, deve essere consapevole delle implicazioni economiche e gestionali della sua ricerca, e reciprocamente ogni imprenditore deve essere consapevole delle potenzialità economica dell'innovazione che deriva dalla ricerca.

In sintesi il nostro modello è il seguente. Partendo da una incisiva azione, svolta già da alcuni anni nei confronti dei nostri ricercatori, di promozione e incentivazione non solo dell'originalità e della creatività, ma anche dell'invenzione, abbiamo definito percorsi per la brevettazione, la preparazione di *business plans*, l'avviamento di aziende spin-off della ricerca, il reperimento di *business angels* e di risorse creditizie che forniscano adeguati capitali di rischio, e, infine, abbiamo creato incubatori d'impresa e laboratori misti imprese-università dove far crescere tali imprese. Sarebbe molto opportuno replicare questo modello, già concretato a Udine, anche qui a Gorizia. Quale modo migliore per realizzare la missione di motore di sviluppo territoriale, la famosa terza missione, se non mediante la disseminazione della cultura di strategia imprenditoriale innovativa? E voglio qui ribadire la nostra disponibilità a coinvolgerci nel costituendo parco scientifico tecnologico di Gorizia.

Rapidamente, ma con orgoglio, passo a segnalare i fatti più salienti avvenuti qui a Gorizia nel campo della didattica che si contraddistingue per l'innovazione e la molteplicità dell'offerta: 4 lauree triennali, 8 lauree magistrali, 6 Master Universitari di primo e secondo livello. E sottolineo innovazione perché non una delle nostra attività qui è replica di quanto fatto altrove. Sono tutti nostri brevetti, ahimé non protetti, e quindi molto spesso oggetto di imitazione!

Nel campo delle Relazioni Pubbliche abbiamo conferito quest'anno le prime Lauree magistrali in Relazioni Pubbliche di impresa e le prime lauree del corso triennale on-Line. Ritengo quest'ultimo progetto, brillantemente governato dalla Prof.ssa Raffaella Bombi, di importanza strategica per tutto l'Ateneo. La didattica on-line, proprio perché obbliga il docente ad un progettazione delle attività fortemente interattiva, anche quando non è utilizzata in forma esclusiva, bensì blended, concorrere a creare quell'esperienza di apprendimento, spesso "per problemi", prima ancora che "per concetti", che è la cifra della nuova didattica. Molto significativo è stato anche l'avvio quest'anno del progetto "Laureare l'esperienza" fortemente voluto dall'oltremodo dinamico preside Vincenzo Orioles, rivolto all'alta formazione dei giornalisti, e al riconoscimento individuale di crediti derivanti dall'attività professionale.

Nell'ambito delle molteplici attività del DAMS, segnalo l'avvio quest'anno della nuova laurea magistrale in Discipline dello spettacolo, un'estensione del corso in Musicologia attivato fino ad oggi, che a differenza di quello, offre una doppia possibilità di specializzazione agli studenti, che possono scegliere fra il curriculum in musica e quello inedito in spettacolo che si avvale anche della competenza di una personalità come quella di Giorgio Pressburger che ha offerto ai nostri studenti l'opportunità di realizzare radiodrammi, di concorrere alla stesura di testi teatrali e alla loro messa in scena, e assieme alla prof.ssa Marisa Sestito ha curato la prima traduzione in inglese di un'opera di P.P. Pasolini realizzata da studenti dell'Università di Cambridge, il tutto senza trascurare la possibilità di nuove scoperte ai confini con le scienze cognitive. Nell'ambito più specifico delle discipline del Cinema segnalo invece il nuovo master in Ideazione, allestimento e conservazione dell'opera audiovisiva contemporanea, in collaborazione con il Comune di Gradisca d'Isonzo e il centro di arte contemporanea di Villa Manin. In collaborazione con l'Associazione di cultura cinematografica Sergio Amidei e Transmedia sarà inoltre attivato il master in scritture per il Cinema/Sceneggiature e Critica.

Il numero degli immatricolati al nostro Ateneo nell'anno accademico che oggi inauguriamo è di quasi 3500, un valore analogo a quello dello scorso anno. Questo è un risultato estremamente positivo, considerato il calo demografico del numero di giovani di età universitaria in questa regione e l'apertura di molti corsi di Laurea in vari centri del Veneto Orientale che incidono sullo stesso bacino d'utenza cui è fortemente presente la nostra Università. Va letto dunque come una crescita della nostra attrattività. I valori degli immatricolati a Gorizia sono in linea con quelli generali di Ateneo. Sono 448 le matricole per l'anno accademico 2005-2006 (di cui 380 ai corsi triennali). I dati relativi agli iscritti sono ancora provvisori, ma come già segnalato supereranno abbondantemente i 2000. Il corso di laurea più numeroso in assoluto è stato quello in Relazioni Pubbliche, che, secondo i primi dati provvisori, conta 170 immatricolati alla laurea triennale (cui si aggiungono più di 50 iscritti al progetto Laureare l'esperienza), e i 35 delle lauree magistrali in Relazioni Pubbliche d'impresa e Relazioni Pubbliche delle istituzioni. In particolare, si è registrato un notevole exploit per il corso in Relazioni Pubbliche modalità on line che ha saturato tutti i posti a disposizione e con i suoi 82 immatricolati, porta il totale del corso di laurea – fra triennali e magistrali – a 334 neo-iscritti. Al secondo posto, fra i corsi che hanno ottenuto il maggior gradimento da parte dei nuovi studenti, il corso in Discipline delle arti, della musica e dello spettacolo, che ha 56 matricole alla laurea di primo livello. Quanto a Viticoltura ed Enologia, il corso della sede di Cormons, conta, secondo il primo bilancio provvisorio, 42 immatricolati. 31, invece, le matricole per la laurea triennale in Comunicazione e mediazione interlinguistica (ex Traduttori e Interpreti), a numero programmato.

Di grande soddisfazione è il numero degli studenti che ha completato il proprio corso di studi a Gorizia, sono oltre 1469 dall'inizio della nostra storia, di cui oltre 662 nell'ultimo biennio. È interessante infine rilevare la provenienza per province degli

studenti iscritti all'Università di Udine a Gorizia nel 2004-2005. Il 40% viene da UD, il 14% da GO, l'11% da Pn, il 10% da TV, il 4% da TS, il 5% da VE. Ben il 16% viene dunque da province che non confinano con la nostra regione. Quale straordinaria opportunità anche economica per questa provincia! Il 66% degli iscritti è di Relazioni Pubbliche, il 14% del DAMS, 10% di Comunicazione e mediazione interlinguistica, il 10% di Viticoltura ed Enologia. Infine oltre il 90% di coloro che non proseguono negli studi è occupato a un anno dalla laurea.

Estremamente significativa è la presenza presso le strutture di Gorizia di docenti e ricercatori dell'Università degli Studi di Udine. D'altra parte questo è il nostro modo di intendere l'Università, luogo di didattica, di ricerca, di relazione con la comunità di riferimento. Come si è detto sono 60 i docenti che attualmente svolgono attività didattica esclusivamente a Gorizia, 17 professori di prima fascia, 22 di seconda e 21 ricercatori universitari. A questi, in corso d'anno se ne aggiungeranno altri 4 man mano che verranno ultimate le pratiche concorsuali. Sono oltre 134 gli insegnamenti a contratto. Ben 19 sono le unità di personale tecnico amministrativo che opera presso il Polo Polifunzionale di Gorizia.

Anche le strutture di ricerca e di didattica sono ormai cospicue. Quasi 5000 volumi in biblioteca, 1600 titoli in videoteca, una settantina le postazioni di lavoro informatiche e 25 le cabine per la traduzione. Sono attivi il laboratorio informatico con software specifici per l'ambito musicologico e per documentaristi. Il laboratorio Mirage per la conservazione e il restauro del suono. Il laboratorio Crea per le ricerche e elaborazioni audiovisive. Il laboratorio per il restauro delle pellicole cinematografiche "La camera ottica". Il laboratorio per la spazializzazione del suono, e il laboratorio di relazioni pubbliche e organizzazione di eventi.

È decisamente affascinante descrivere, anche solo sommariamente, l'articolazione dell'attività di ricerca e didattica avanzata svolte a Gorizia. Tra i progetti più significativi nazionali e internazionali vi sono progetti per la conservazione e restauro dei nastri di musica elettronica di vari compositori quali Luigi Nono e Teresa Ramazzi, per il restauro di materiali dagli archivi di musica etnica europea, per lo studio e analisi del collezionismo sui 78 giri tutti guidati dal prof. Orcalli e Canazza. Vi sono poi progetti per la catalogazione di documenti multimediali, per il restauro in digitale di filmati, colonne sonore e registrazioni videomagnetice di numerosi fondi cinematografici condotti dai proff. Quaresima, Menarini, Comand e Saba. Imponente anche la ricerca in campo vitivinicolo, con progetti che spaziano dallo studio sui geni che controllano la sintesi dei polifenoli nell'uva, condotto in partnership con altre cinque università italiane, allo studio sul sequenziamento del genoma della vite, condotti dai proff. Zironi, Petrlungher, Zandigiaco, sui reflui in enologia del Prof. Civilini, sulle strategie ecocompatibili di lotta antiparassitaria del Prof. Zandigiaco. Significativa pure la ricerca nel campo del marketing, delle relazioni pubbliche e del B2T guidata dai prof Kodilja, Baldassi e Brusati. Sempre nella comunicazione vi sono progetti sulla linguistica dei corpora e traduzione delle

prof.sse Fusco e Londero, sull'apprendimento linguistico in ambienti multimediali della prof.ssa Jarmenegg, sulle religioni della prof.ssa Del Bianco. Una menzione speciale infine va al progetto Aracne, frutto anch'esso della creatività coniugata alla capacità organizzativa della prof.ssa Sestito, che vede di anno in anno accrescere la ragnatela di laboratori al suo interno, si va da quello sul linguaggio politico-amministrativo, a quelli sull'adattamento televisivo e la traduzione teatrale.

Va qui evidenziato come per volume di ricerca, di ricercatori e di didattica avanzata ci siano a Gorizia tutti i parametri per l'avviamento di almeno due Dipartimenti: uno in Scienze del Cinema e della Musica e uno in Scienza della Comunicazione, e corrispondentemente di un ulteriore dottorato di ricerca. Per fare ciò saranno necessarie risorse. Noi siamo disposti a fare la nostra parte, ma l'accordo di programma che ha avuto così tanto successo per la logistica, andrebbe esteso anche alla ricerca.

Ma, come più volte ho ribadito, l'Università nel XXI secolo deve anche essere in rapporto funzionale con il proprio territorio lungo una molteplicità di percorsi. E su questo fronte l'Ateneo di Udine è particolarmente proattivo.

Sono quasi 500 le convenzioni attive per tirocini, in particolare a Relazioni Pubbliche con istituzioni, associazioni, enti, uffici, imprese del territorio goriziano. Noi crediamo che tale attività sia fondamentale, per offrire un'educazione aperta e completa ai nostri studenti e la promuoviamo in tutti gli ambiti.

Intensi sono anche i rapporti con l'eccellente sistema scolastico isontino, che si concretano in numerose attività di orientamento rivolte agli studenti e nei numerosi corsi IFTS attivati. Sono, queste, iniziative che dovranno essere sviluppate e valorizzate perché di fondamentale importanza per creare quelle importantissime risorse umane che, anche se non direttamente impegnate nella creazione di innovazione, sanno nondimeno gestirla consapevolmente. I dettagli della formula degli IFTS potranno e dovranno subire dei ritocchi, ma voglio ribadire in questa occasione quanto l'Università di Udine ritenga strategica questa tipologia di consorzi che vede come attori sullo stesso piano aziende, università, istituti scolastici, e agenzia formative. Attualmente sono attivi ben due progetti di uno con ENAIP e ITI Galilei – verterà sui sistemi e le tecnologie informatiche, il secondo – l'altro con capofila il consorzio Friuli Formazione e l'Istituto statale d'arte di Gorizia – su disegno e progettazione industriale

Anche l'attività convegnistica sia scientifica che divulgativa è stata intensa nello scorso anno e ha creato numerose occasioni di crescita e valorizzazione per tutta la comunità goriziana. Vi sono stati oltre una cinquantina di eventi. Tra questi, mi piace ricordare gli incontri con Abbas Kiarostami, Carlo Verdone e Callisto Cosulich.

Voglio infine ricordare la nuova rivista di Relazioni Pubbliche e comunicazione diretta dalla prof.ssa Nicoletta Vasta che ha avuto il suo battesimo qualche settimana

fa, e costituisce una delle prime riviste scientifiche di relazioni pubbliche italiane e il giornale “Il gomito”, diretto dal dott. Francesco Pira, che è ormai entrato nel suo terzo anno di attività, e costituisce uno dei pochi laboratori autentici di comunicazione in Italia.

Con grande soddisfazione rilevo pure l’intenso associazionismo studentesco a Gorizia promosso dall’ AsGO e l’Associazione Culturale Prospettive.

RINGRAZIAMENTI

Voglio rivolgere, in conclusione, un ringraziamento a tutti coloro che in vario modo hanno contribuito allo sviluppo del polo goriziano dell’Università friulana: il Consorzio per lo sviluppo del Polo Universitario di Gorizia guidato con equilibrio, determinazione e intelligenza da Niccolò Fornasir. Il Consorzio deve essere considerato da tutto il sistema Goriziano e Regionale come il riferimento unitario per l’Università in questa Provincia. Voglio ringraziare il Prof. Claudio Cressati, per i numerosi anni di intelligente e lungimirante attività a favore dello sviluppo dell’Università a Gorizia in qualità di Presidente del Consorzio prima e adesso di assessore all’università del Comune di Gorizia. Voglio ringraziare le istituzioni locali quali il Comune di Gorizia e quello di Cormons, la Provincia e in particolar modo l’Assessore Luciano Migliorini, le Unioni Industriali, le altre associazioni di categoria, la Camera di Commercio presieduta da Emilio Sgarlata, e la Fondazione Cassa di Risparmio presieduta da Franco Obizzi, che hanno garantito indispensabili sostegni.

Un ringraziamento pure al nuovo Presidente dell’ERDISU, Ferdinando Milano, a quello uscente Alessandro Tesolat, al Direttore Giuseppe Vaccher, e alla coordinatrice Bruna Zuccolin. Con grande impegno e serietà hanno cercato di offrire pur nelle difficoltà economiche servizi di qualità ai nostri studenti, e inviterei l’amministrazione regionale deputata a garantire il diritto allo studio a valutare attentamente la situazione goriziana ponendosi concretamente la questione della sua sostenibilità.

Naturalmente le attività non sarebbero state realizzabili senza l’impegno e la disponibilità dei docenti e ricercatori dell’Università di Udine, e del personale tecnico-amministrativo della sede centrale e della sede goriziana. Particolari ringraziamenti vanno ai presidi Caterina Furlan, Angelo Vianello e Vincenzo Orioles. Un grazie speciale va al vulcanico prof. Leonardo Quaresima, presidente del Consiglio dei corsi di laurea Dams, alla prof. Marisa Sestito, presidente del Consiglio dei corsi di laurea per Comunicazione e mediazione interlinguistica, al prof. Roberto Zironi, presidente del Consiglio di corso di laurea in Viticoltura ed enologia, alla prof.ssa Maddalena Del Bianco, presidente del Consiglio dei corsi di laurea in Relazioni pubbliche e Raffaella Bombi Zottar project manager del corso di Relazioni pubbliche con modalità on-line. Tutti si sono distinti per intelligenza e impegno.

Ma il ringraziamento più profondo va al prof. Mauro Pascolini, Direttore del Centro polifunzionale di Gorizia. Ringrazio anche sentitamente tutto i membri del Consiglio direttivo del Centro polifunzionale di Gorizia e tutto il personale tecnico-amministrativo coordinato dalla dott.ssa Cristina Prizzi, che alla guida di uno staff di quasi venti unità ha sempre dimostrato un particolare impegno e capacità nel garantire il funzionamento del Centro e servizi di qualità agli studenti.

Ed infine vanno ringraziati tutti coloro che hanno partecipato alla organizzazione di questa manifestazione, che rappresenta un momento importante di incontro dell'Università con la città: il personale del Centro polifunzionale di Gorizia, del Consorzio per lo sviluppo del Polo universitario di Gorizia, dell'Ufficio stampa, del Centro comunicazione, del Centro servizi generali e sicurezza, dell'Ufficio tecnico, del Centro linguistico e audiovisivi, del Servizio di prevenzione e protezione. Ringrazio infine il prof. Orcalli e i ricercatori del laboratorio MIRAGE per i nuovi orizzonti multimediali, all'insegna dell'emozione storica, che ci schiuderanno oggi durante l'intermezzo da loro curato.

Un ringraziamento speciale va all'arcivescovo di Gorizia monsignor Dino De Antoni che questa mattina, durante la Messa tenutasi nella Chiesetta dell'Immacolata ha voluto ispirarci con le sue parole di augurio.

I risultati ottenuti dimostrano come ispirati dai millenari valori civili e di dedizione al rigore scientifico di cui è depositaria l'Istituzione Universitaria, con l'impegno consapevole di tutti i componenti della complessa comunità da cui essa è costituita, in sintonia con le istituzioni e associazioni territoriali è possibile realizzare iniziative strategiche e innovative per la crescita della comunità e della conoscenza.

Con questo spirito e con questi riconoscimenti che si estendono a tutte le autorità, a tutti coloro che operano presso la sede di Gorizia dell'Ateneo Friulano, e agli studenti,

dichiaro aperto
l'anno accademico 2005/2006,
ventottesimo dell'Università degli Studi di Udine
e tredicesimo per la sede di Gorizia

Gorizia 5 dicembre 2005
